



## Alfeo Corassori

Nasce a Campagnola (R.E.) il 3 novembre 1903. Giovanissimo aderisce alla federazione giovanile socialista. Con la costituzione del PCd'I entra a far parte dei giovani comunisti di Moncasale.

Trasferitosi a Carpi nel 1922 diviene membro degli organi dirigenti della Federazione comunista di Modena, come responsabile della sezione sportiva, ovvero del reperimento di armi per gli antifascisti modenesi. Nel 1923, viene denunciato insieme ad altri suoi compagni con l'accusa di associazione comunista, sedizione e mancata dichiarazioni d'armi da fuoco.

Assolto per la prima imputazione per la seconda sarà invece condannato a 4 mesi d'arresto il 26 ottobre 1923. Alla sua scarcerazione continua l'attività antifascista per il partito comunista nel modenese, nel reggiano e nel mantovano, in cui si era trasferito per ragioni di lavoro (era allora bracciante). Partecipando ai lavori del Congresso provinciale comunista di Modena, sul finire del '25, è tra i più accesi fautori della linea bordighiana in contrasto con le tesi gramsciane che si vanno affermando all'interno del partito. Il suo fervente attivismo antifascista gli costa nuove denunce e segnalazioni, soprattutto a partire dal 1926 quando il suo lavoro politico si fa costante. Ricercato dalle autorità giudiziarie fugge a Milano dove cambia nome e vive nella semiclandestinità; nel capoluogo lombardo prosegue il suo lavoro di agitazione e propaganda sino all'aprile 1927, mese in cui viene arrestato.

Condannato per apologia, cospirazione, offesa al Capo del Governo e oltraggio ai danni di agenti della Forza Pubblica, a 10 anni di detenzione e tre anni di vigilanza speciale comincia a scontare la propria pena prima Volterra poi a Pallanza. Scarcerato nel 1932 in seguito all'amnistia, l'anno successivo viene di nuovo stabilito il suo fermo poiché nel carpigiano continua a svolgere propaganda clandestina per riorganizzare il partito comunista. La commissione provinciale per il confino di Modena nel gennaio 1934 lo assegna al confino nell'isola di Ponza per la durata di 5 anni. Subirà in questo periodo una nuova condanna per aver contravvenuto agli obblighi ai quali i confinati erano sottoposti. Nel 1939 viene trasferito alle Tremiti dove rimarrà alcuni mesi, sino a quando nell'agosto dello stesso anno verrà liberato. Trasferitosi a Carpi sarà chiamato alle armi ma quasi immediatamente inviato in licenza illimitata per avere altri due fratelli già in guerra. Nel luglio del '43 è ricercato dalla polizia in seguito alla direttiva Badoglio mirante a neutralizzare gli antifascisti ritenuti pericolosi. Dopo l'8 settembre del '43 inizia la sua partecipazione alla Resistenza, come responsabile militare della provincia di Modena, al contempo guida la federazione provinciale del partito comunista. Arrestato nell'aprile 1944 dalle S.S. a Bologna, in seguito ad una delazione viene rimesso in libertà dopo 8 giorni. In seguito diviene membro della segreteria federale del Pci di Bologna, poi del Triumvirato Emilia-Romagna ed infine del Triumvirato Nord-Emilia. Il 22 aprile del 1945, con la liberazione di Modena, su designazione del CLN, assume la carica di sindaco della città. Il 2 giugno 1946 viene eletto deputato all'Assemblea Costituente, incarico al quale rinuncerà per dedicarsi a tempo pieno alle sue responsabilità di sindaco che lo impegneranno sino al 1962. Membro del comitato centrale del Pci, dal VI congresso nazionale, diverrà presidente dell'Alleanza cooperativa modenese. Entro il partito ricoprirà gli incarichi di presidente della Commissione Federale di Controllo e componente del Comitato direttivo della Federazione di Modena. Muore a Modena il 27 novembre 1965.

